

mobile, come per i fabbricati siano inferiori alla verità?

Voce dal banco della Commissione. Sì, sì! (*Interruzioni*)

PRESIDENTE. Non interrompano.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io me ne appello a tutti.

Intendo parlare del fatto nel suo complesso.

MUSSI. Distinguo. Fabbricati e ricchezza mobile son cose diverse.

MINISTRO PER LE FINANZE. Non c'è da distinguere nel fatto complessivo, il quale si chiama complessivo appunto perchè racchiude tutto, nè ammette distinzioni.

Ed io domando a chiunque abbia qualche concetto economico, se non sia vero pur troppo che le antecedenti dichiarazioni erano, come complesso, ripeto, di gran lunga inferiori al vero. Quindi era mio dovere precipuo, era dovere dell'amministrazione tutta, anche per principio di giustizia, il cercare ogni mezzo per portare questi accertamenti il più vicino alla verità che fosse possibile.

Questo e non altro è stato il concetto da cui fummo guidati.

Ora che cosa è stato detto agli agenti delle tasse? È stato detto che l'amministrazione avrebbe seguito attentamente quello che facevano, e naturalmente che avrebbe punito quelli che facevano male, ricompensato quelli che facevano bene.

Voci a sinistra. Ecco, ecco i risultati. Questa è giustizia!

MINISTRO PER LE FINANZE. Ma come, o signori: questi sono i risultati? I risultati consistono nell'accostarsi al vero il più che sia possibile. (*Rumori a sinistra*)

Voce a sinistra. Ma se vi è diminuzione?

Altra voce a sinistra. Si sa! Allora non c'è più giustizia.

LOVITO. Domando la parola.

MINISTRO PER LE FINANZE. Ma, signori, volete che faccia una circolare agli agenti delle tasse in cui li inviti a diminuire gli accertamenti? Io domando giustizia per tutti, e non altro che giustizia.

Voce a sinistra. Questo vogliamo anche noi.

MINISTRO PER LE FINANZE. La volete anche voi? Tanto meglio.

Può benissimo essere che in qualche luogo vi sia stato...

Voce a sinistra. Dappertutto!

MINISTRO PER LE FINANZE. Se fosse vera quest'asserzione, dimostratemi che i redditi accertati superano i redditi reali dei fabbricati. (*Mormorio*)

L'agente delle tasse, o signori, non ha che un diritto di proposta. Per far questa proposta gli si diceva che egli dovesse desumerne gli elementi, non solo dalle informazioni, ma anche da altri criteri che a seconda dei casi e dei luoghi fossero a sua disposizione.

Ora io mi rivolgo all'onorevole Luscìa, e lo prego a considerare se fosse un criterio così imperfetto quello

che s'indicava agli agenti delle tasse della sua provincia, la quale aveva, com'egli stesso ammette, un catasto perfettissimo in cui erano stati stimati i fabbricati. Or bene, il tener presente a questi agenti che i redditi dei fabbricati dovevano almeno corrispondere alla stima fatta secondo gli antichi censi, non era forse cosa giusta? Tanto più che era pur notorio che, secondo gli antichi censi, si stava piuttosto al disotto che al di sopra della verità. Io credo dunque che la massima non sia riprovevole.

Ciò non toglie che per qualche caso possa essere avvenuto che l'antica stima, sebbene quando fu fatta fosse inferiore anche notevolmente al vero, tuttavia, per la trasformazione delle cose, si trovi oggidì ad essere, anche notevolmente, superiore al vero. Ma vorrà l'onorevole Luscìa essere così severo contro l'amministrazione per avere indicato, in genere, un criterio di questa natura per le proposizioni degli agenti? A me ciò non pare giusto. Anzi, se in qualche provincia si aveva la fortuna di possedere qualche stima peritale sopra i fabbricati, ma davvero che l'amministrazione, per adempire al suo proposito di raggiungere la verità e di ottenere il conseguimento della giustizia, nè poteva, nè doveva omettere di porre davanti agli agenti questo documento molto pregevole e dire loro: i redditi d'oggi devono essere in complesso non inferiori ma superiori a quelli che risultano dalle antiche stime peritali.

L'onorevole Luscìa viene a narrare casi speciali. Osservo però che il caso del sindaco, cavaliere e consigliere, fu esaminato, non solo dall'agente delle tasse, ma anche dalla Commissione locale e da quella provinciale. Ora, se la proposta dell'agente ebbe il suffragio di tutti questi commissari, converrà meco l'onorevole Luscìa che la questione è almeno disputabile, e che al postutto non doveva essere portata innanzi alla Camera, la quale del resto non ha gli elementi per giudicare tra le asserzioni del sindaco, cavaliere e consigliere, di cui parla l'onorevole Luscìa, e le asserzioni di tutti questi commissari, per non contare anche quella dell'agente delle tasse, giacchè vedo che questi infelici funzionari non godono le simpatie di taluni in quest'Aula. (*Bisbiglio a sinistra*)

Quindi per parte mia non nego che possa essere avvenuto qualche errore. Ma, signori, pensate bene all'ufficio che dobbiamo compiere. Noi dobbiamo portare alla verità i redditi dichiarati, ed io mi contenterei di una verità anche approssimativa. Convengo anch'io che la questione dei fabbricati è molto importante e da eccitare il più vivo interessamento, considerando tanto più che, per la gravità e della tassa governativa e dei centesimi addizionali per conto della provincia e del comune, una parte ragguardevole della rendita è portata via.

Ma, signori, mettetevi nei panni dell'amministrazione. Essa ha un compito tanto delicato, quanto difficile a